

15 novembre 2016 Giornata Formativa Nazionale
studio e ricerca

“La Legge delega sull’Inclusione: stato dell’arte e proposte operative”

TEMA n. 5 - I nuovi percorsi dei docenti: la cattedra mista

Si ringraziano

Michela Giangualano e Giulia Giani

Premessa

Molti insegnanti di sostegno, dopo alcuni anni trascorsi nelle classi, decidono di abbandonare la carriera professionale di insegnante specializzato su sostegno per dedicarsi all'insegnamento delle singole discipline.

Solitudine, frustrazioni e senso di impotenza scoraggiano la funzione e rendono essenziale il cambio di marcia a scapito, ovviamente, della continuità didattica. Il perdurare di questa situazione e la tendenza continua alla rinuncia minano alla base il concetto stesso di inclusione

La strada giusta da intraprendere per rendere più attraente da un punto di vista professionale il ruolo dell'insegnante per l'inclusione è quella della valorizzazione della figura, che deve diventare asse portante per l'intero sistema.

Nell'attuale proposta di legge sull'inclusione, l'insegnante specializzato si materializza come un esperto di didattica inclusiva, come un mediatore di contenuti che padroneggia "tecniche di comunicazione" universali atte a funzionare in ogni contesto e per ogni disciplina.

Tuttavia, il lavoro di tipo inclusivo deve essere inquadrato all'interno della relazione educativa che coinvolge gli alunni dell'intera classe senza tralasciare il lato dell'apprendimento scolastico di tipo disciplinare. E' quindi necessario che le due figure di insegnante di classe e di sostegno possano comunicare e interagire a fronte di conoscenze e competenze comuni, che verrebbero a mancare se la formazione delle due tipologie di insegnanti avvenisse in modo quasi completamente separato.

L'utilità della cattedra mista nel nuovo sistema scolastico introdotto dalla Legge 107/2015

Si raccolgono di seguito, i motivi per cui la cattedra mista rappresenta una soluzione adeguata per risolvere alcuni degli attuali problemi relativi all'inclusione scolastica degli alunni in difficoltà.

La cattedra mista:

1) consentirebbe di praticare l'interscambiabilità dei ruoli rendendo possibile a chi è già transitato sulla materia (da posto di sostegno), oppure a chi si è specializzato nella didattica inclusiva ma di fatto non ha mai esercitato, di lavorare anche come insegnante specializzato per un certo numero di ore/settimana.

Viceversa, il docente di sostegno potrebbe anche essere insegnante di materia, mettendo a frutto l'intero percorso professionale e i propri studi disciplinari specialistici;

2) darebbe la possibilità, a chi lavora su materia, di seguire un percorso individualizzato o personalizzato per uno o più studenti della propria classe, per un certo numero di ore, tale da aver sotto controllo in maniera dedicata le difficoltà, gli apprendimenti e i progressi degli studenti più bisognosi.

La cattedra mista consentirebbe, viceversa, a chi lavora su sostegno di mettere in atto in prima persona le metodologie inclusive con tutta la classe.

3) darebbe la possibilità, nel caso in cui l'insegnante specializzato lavorasse in una classe come insegnante di sostegno e in un'altra (o in altre) su disciplina, di mantenere e implementare quelle competenze didattiche trasversali e quell'impegno di studio disciplinare che sono stati i motori nella scelta di intraprendere la carriera dell'insegnamento.

Chi lavora su sostegno da anni è al corrente di come si siano concretizzati i percorsi professionali e non può avere dubbi sul fatto che per gli insegnanti di sostegno la cosa più importante rimane quella di poter continuare a essere considerati docenti veri e propri, estranei alla deriva assistenzialistica.

4) La cattedra mista rappresenta lo strumento per garantire l'equilibrio psicologico dell'insegnante e la sua volontà di portare avanti il percorso intrapreso sul sostegno didattico. Eviterebbe l'usura derivante dal seguire casi particolarmente problematici, dal potenziale di sviluppo molto limitato.

5) Il lavoro dell'insegnante di sostegno, soggetto a stigma sociale in molti contesti scolastici e nel sentire della collettività, viene quindi in molti casi considerato un ripiego. Il fatto che un insegnante lavori su entrambi i posti (di sostegno e comune) lo metterebbe al riparo dai pregiudizi delle persone che operano a vario titolo nella comunità scolastica ed escluderebbe deleghe a mansioni considerate marginali.

Le buone prassi già sperimentate potrebbero indicarci la via

Negli anni 70, in una scuola sperimentale di Roma, si attivò un progetto sperimentale su *cattedre composte*: l'insegnante curricolare svolgeva un monte ore di lezione con la sua classe e poi lavorava per un altro monte ore settimanale su ragazzi disabili permettendo loro di sviluppare competenze, attuare laboratori e affiancare colleghi durante le lezioni.

L'esperienza ebbe "ricadute disciplinari" per tutti gli alunni e l'istituto mantenne per anni, aggiornando, modificando, adattando tali attività ed attuando di fatto, alla comparsa dei docenti di sostegno, l'interscambiabilità dei ruoli.

Negli anni 2000, a fronte di uno "spezzettamento di cattedre spalmate su più scuole" si verificò il fenomeno di spezzoni orari scoperti ed affidati tardivamente a supplenti impossibilitati a coprire più servizi su scuole diverse per orari sovrapposti o lontananze. Il medesimo istituto utilizzò, con la formula delle ore aggiuntive, fino ad un tetto massimo di 24 ore settimanali, la copertura degli spezzoni con quei docenti di sostegno abilitati nella materia, con beneficio di tutti gli alunni e del funzionamento dello stesso istituto.

Quali vincoli si propongono per la cattedra mista

1) La cattedra mista rappresenta una soluzione didattica da mettere in atto solo previo consenso dell'insegnante specializzato su sostegno, senza imposizioni: una specie di messa a disposizione interna alla scuola, legittimata da una espressa menzione di questa possibilità nel POF (o PTOF) d'Istituto della scuola in cui il docente lavora o intende lavorare.

2) La cattedra mista può essere attuata solo per quei ragazzi che non necessitano esplicitamente del rapporto 1 a 1 e per i quali il PEI, i terapeuti, la famiglia, i docenti non ritengano opportuno escludere più figure di riferimento.

3) La cattedra mista parte dal presupposto che circa metà delle ore di insegnamento possano essere esercitate su materia, mentre l'altra metà su posti di sostegno didattico.

Si può pensare a un range di flessibilità che vada da circa 1/3 a circa 2/3 dell'orario, a seconda che l'interessato sia assunto su posto comune o su sostegno. Questi potrà effettuare quindi dalle 9 alle 12 ore su cattedra disciplinare e in contemporanea dalle 9 alle 6 ore su sostegno o viceversa (scuola secondaria), oppure dalle 11 alle 14 ore su posto comune e in contemporanea dalle 11 alle 8 ore su sostegno o viceversa (scuola primaria).

In entrambi gli ordini di scuola l'insegnante di posto comune/materia potrebbe anche dare disponibilità per un monte orario inferiore per il potenziamento su sostegno.

4) In qualsiasi anno scolastico (o eventualmente ogni tre anni) deve essere data la possibilità di recedere dall'opzione di cattedra mista purché non si vada a ledere i diritti degli studenti disabili seguiti (mantenendo quindi per quanto possibile la continuità didattica sulla classe inizialmente assegnata per il sostegno).